



**CONVEGNO INTERNAZIONALE**  
**'PLURIVERSO' ITALIANO:**  
***incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana***  
**10 - 11 dicembre 2015**

**Annalisa Comes**

*Università de Lorraine-Nancy/Università degli Studi di Verona*

**La lingua errante della poesia : Gëzim Hajdari e il *corpo solo***

Esiste un'inscindibile relazione fra lingua e patria, e fra lingua e corpo nella poesia di Hajdari, sperimentata e vissuta attraverso il bilinguismo, in un movimento che è a doppio senso (italiano>albanese e albanese>italiano). Partendo dalle più recenti considerazioni critiche di Fausto Pellegrini (*Stigmati*), che ne coglie la portata filosofica, Silvia Vajna de Pava, che ha studiato il sostrato albanese della poesia di Hajdari e Constantina Evangelou, che analizza e descrive « le patrie che costruiscono l'io di Hajdari », si cercherà di evidenziare il rapporto fra di esse attraverso due temi di particolare rilevanza - quello dell'esilio e quello del corpo - nel passaggio formale da componimenti scarni, essenziali e in versi liberi ad altri di maggior respiro (che assumono talvolta la 'configurazione' del poemetto). Temi che attraverso la biografia personale dell'autore, assumono l'emblematicità dell'itinerario umano esemplare, archetipo della condizione di sradicamento e di disgregazione dell'uomo contemporaneo e del poeta (il dolore dell'esilio, dell'erranza, la ricerca del « corpo » della lingua).

In particolare la ricerca verterà sulla raccolta *Maldiluna/Dhimjehëne*, (Besa 2005; II edizione Besa 2007), (Besa editore) che rappresenta una sorta di spartiacque: se il tema montaliano del 'male di vivere', si acuisce e si approfondisce, dilagando, geograficamente, fra Albania e Italia, è l'uomo con il proprio corpo come unico territorio la vera carta geografica delle sue investigazioni, mentre l'approdo linguistico si sposta verso l'italiano (qui infatti il testo italiano si trova a sinistra e quello albanese a destra).

Si terranno presenti anche alcune traduzioni in italiano effettuate dallo stesso G. H., come per esempio: « I Canti del Kurbet/ Këngët e Kurbetit » di Gëzim Hajdari.

Cura e traduzione in italiano di G. Hajdari.: <https://lombardelleparole.wordpress.com/2015/01/21/i-canti-del-kurbet-kenget-e-kurbetit-di-gezim-hajdari-cura-e-traduzione-in-italiano-di-gezim-hajdari/> e il poemetto « Custode della mia uva » (tratto da *Delta del tuo fiume*, Ensemble 2015) in : <https://lombardelleparole.wordpress.com/2015/04/30/un-poemetto-di-gezim-hajdari-custode-della-mia-uva-tratto-da-delta-del-tuo-fiume-ensemble-2015-con-un-commento-di-giorgio-linguaglossa/> e alcune interviste.



### **Bibliografia critica essenziale**

*La besa violata. Eresia e vivificazione nell'opera di Gëzim Hajdari*, a cura di Alessandra Mattei, Edizioni Ensemble 2014.

Laura Toppan, « La Peligòrga di Gëzim Hajdari : « regina degli esuli in fuga » », *Italies* [En ligne], 13 | 2009, mis en ligne le 01 décembre 2011, consulté le 21 septembre 2015. URL : <http://italies.revues.org/2690>.

A. Gazzoni (a cura di), *Poesia dell'esilio. Saggi su Gëzim Hajdari*, Cosimo Iannone Editore, 2010

A. Crecchia, *Prefazione* a G. Hajdari, *Antologia della pioggia*, Santarcangelo di R., Fara 2000, pp. 12- 13.

Silvia Vaijna de Pava : «I miei occhi: sguardi incrociati». Gëzim Hajdari e la letteratura interculturale in lingua italiana, (tesi di laurea) Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004, ora in «El Ghibli», 11, 2006 (<http://www.elghibli.provincia.bologna.it>).